

LA GIUSTIZIA

Inchiesta sulle minacce dei Si Cobas il giudice nega al pm le misure cautelari

Per quattro membri del sindacato "estorsione e associazione a delinquere"

di Lavinia Lundari Perini

Il giudice per le indagini preliminari ha respinto la richiesta avanzata dal procuratore Antonello Gustapane di misure cautelari nei confronti dei quattro sindacalisti del Si Cobas indagati per associazione a delinquere ed estorsione, assieme ad altre sette persone (rappresentanti delle aziende o loro uomini di fiducia), nell'inchiesta che ipotizza un sistema corruttivo ai danni di ditte e aziende della logistica all'Interporto. Lo ha fatto sapere l'avvocata Marina Proserpi - da tempo legale del sindacato e che è difensore di alcuni dei sindacalisti coin-



Si Cobas in corteo a Bologna per protestare contro l'inchiesta

volti nell'inchiesta. Proserpi all'apertura del fascicolo aveva parlato di «impostazioni ideologiche del pubblico ministero». L'inchiesta è partita dalla denuncia di un imprenditore che precedente-

mente era stato denunciato dallo stesso sindacato per caporalato: aveva messo nero su bianco di essere stato costretto a versare oltre 39 mila euro per evitare picchetti e blocchi delle attività nel-

la sua azienda e ad assumere il cugino di un sindacalista. Una società, inoltre, sarebbe stata costretta «a effettuare un cambio di appalto dei servizi di facchinaggio presso il Caab», a favore di un consorzio di logistica, sotto la spinta di scioperi «pretestuosi» e blocchi della produzione.

A seguito delle indagini condotte dai carabinieri di San Giovanni in Persiceto la Procura aveva ipotizzato un sistema in cui, secondo l'accusa, in cambio di denaro, benefit o l'assunzione di operai indicati dal sindacato, si garantiva una sorta di tutela da proteste, scioperi e presidi in azienda. Secondo il pm Antonello Gustapane il sistema di presunti ricatti e compromessi, fra il 2018 e il 2021, avrebbe fruttato «sotto varie forme circa 150 mila euro e l'utilizzo gratuito da parte dei sindacalisti di dieci autovetture, anche di grossa cilindrata».

Le ipotesi di reato includono

anche false fatturazioni, false dichiarazioni sociali e violazione della legge sui rapporti di lavoro tra aziende e sindacati perché nella documentazione raccolta dai carabinieri di Persiceto vi erano anche contratti per prestazioni mai avvenute usate, secondo gli inquirenti, per giustificare una parte del giro di denaro.

Il sindacato aveva respinto subito al mittente ogni addebito, parlando di accuse «fantasiose», partite da «caporali e altri soggetti denunciati dal Si Cobas e su intercezioni telefoniche», il cui esito è stato «una fantasiosa ipotesi associativa a delinquere» e «una serie di attività definite estorsive, costituite principalmente da scioperi e picchetti nel settore logistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme dell'Ausl

Cresce il mercato del crack "Più morti, studiamo come evitarli"

«Il crack si sta sovrapponendo all'eroina. Stimiamo che nell'area metropolitana ci siano, ogni anno, fino a 3500 persone che hanno problemi con questo tipo di sostanza. Non sono poche, per una realtà come Bologna». A fotografare la situazione è Raimondo Maria Pavarin, sociologo sanitario ed epidemiologo che dirige l'Osservatorio epidemiologico sulle dipendenze patologiche dell'Ausl. Nel corso di un convegno ospitato all'ospedale Maggiore ha spiegato che il fenomeno del crack è «sottostimato e sottovalutato, nella sua capacità di sovrapporsi al consumo e al mondo dell'eroina». Rispetto alla cocaina, poi, è possibile acquistarne di meno con il risultato finale di «una maggiore accessibilità».

La portata del fenomeno è sottovalutata, ha precisato Pavarin, perché «per una persona che si rivolge ai servizi sanitari per difficoltà di questo tipo, ce ne sono altre cinque che non lo fanno. In ballo c'è una fascia di popolazione marginale, costituita in gran parte da persone che hanno problemi con la legge e scarse disponibilità economiche-finanziarie. Si tratta infat-

ti di persone non attive, almeno per un 40%. Ma il mercato del crack è grosso, consolidato e in crescita». È una droga a effetto rapido (entro una manciata di secondi) che si conclude dopo un pa-

io di minuti. Questo induce il consumatore «a voler ripetere l'esperienza e a ripeterla ancora». A favorire l'assunzione continua è anche il fatto che, sebbene non costano meno della cocaina, «se ne può ac-

quistare di più con il risultato finale di una maggiore accessibilità». Nelle cosiddette «crack houses» spuntate nelle zone nascoste della città «può capitare - ha raccontato il direttore dell'osservatorio

dell'Ausl - che ti vendano anche solo una «pipolata» di crack: una costa 5 euro, 3 costano 20 euro».

L'Osservatorio ha condotto uno studio su tutto il territorio regionale, dal quale emerge una sostanziale omogeneità fra le province. «Il fenomeno l'abbiamo posto adesso sotto osservazione, con un'analisi particolare degli accessi in pronto soccorso e nei Sert, con una stima del numero oscuro», ovvero delle casistiche che non emergono, «e intervistando le persone che si rivolgono alle unità di strada. Abbiamo intervistato direttamente anche 20 consumatori, per capire meglio le loro motivazioni». Studio a cui, ha chiarito Pavarin, ne segue un altro «sulla mortalità, il primo a livello internazionale di questo tipo. Dentro alla corte di consumatori di crack che abbiamo considerato, emerge una mortalità sei volte più alta rispetto a quella della popolazione generale, legata più in particolare al degrado quotidiano che vive il consumatore di crack tipico che alla sostanza in sé. Il rischio di morte è a metà strada tra quello dell'eroina e quello della cocaina».

Ferrerio in coma per le botte A processo la minorenni coinvolta

È fissata per il 5 aprile al Tribunale per i minorenni di Catanzaro l'udienza del processo con rito abbreviato per la ragazza, allora 17enne, coinvolta nel pestaggio di Davide Ferrerio, avvenuto l'11 agosto a Crotona, che lo ha ridotto in fin di vita. Resta invece in calendario per il 3 aprile l'udienza per Niccolò Passalacqua, accusato di tentato omicidio, per la madre della ragazza e il suo compagno, accusati di concorso anomalo in tentato omicidio (lo stesso capo d'imputazione della giovane).



bottega degli oleari

Saldi -50%

Via degli Oleari 4/A, Bologna - Tel. 051 261342

Fino al 5 marzo 2023